

È appunto per avere il calcolo della spesa totale di un'opera pubblica che si esige la presentazione del suo piano. Ora questo piano, di cui parlava il deputato Menabrea, non è ancora il vero piano dell'ospedale divisionale di Torino; esso è uno di quei molti che possono essere sostenuti per parte di chi li disegnava, ed anche lodati pel loro merito, ma che non sono accettabili finchè non siasi su di essi avuto il parere dei Consigli incaricati della decisione sulla costruzione di tali opere. D'altronde meglio assai del signor Menabrea mi pare che abbia la Commissione colto nel vero, allorchè alla pagina 42 del suo rapporto disse che all'epoca della compilazione del bilancio non era ancora deciso il piano di tale stabilimento. Ma vi è di più: esso non è deciso neppure in questo momento che discutiamo.

Il signor ministro della guerra ha detto che egli sceglieva la pianta di porta Nuova (*No! no!*), che egli sceglierebbe porta Susa...

**LA MARMORA**, ministro della guerra. Ho detto il Valentino, è il nome che cambia.

**SULIS**. Il nome nulla fa, però esiste sempre che vari furono i piani presentati per questa costruzione, ed il signor ministro fra questi ne sceglie uno; ma non basta che lo scelga il signor ministro, è necessario che il Consiglio del genio esamini quel piano, e che venga stabilito il calcolo totale della spesa. Questo calcolo noi ora non lo abbiamo, nè abbiamo quindi un piano fisso determinato. Io quindi non veggo ragione per cui si debba mantenere questa somma, lo spendere la quale equivale a spendere per mero capriccio, equivale a sciupare la pecunia pubblica.

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Desidero rispondere all'onorevole deputato Borella, e quindi al signor deputato Sulis.

Osserverò prima al signor deputato Borella, che le somme spese, sono quelle delle quali io gli diedi lettura nel totale di lire 590,109 75, come risulta da calcoli esatti; nè credo che si possa ricorrere ad altro miglior documento che a quello degli spogli delle spese fatte.

In quanto al bilancio del 1850, ricorderò, che l'anno scorso fu dal ministro abbandonata questa spesa nel fermo intendimento di stanziarla nel bilancio del 1851. Il piano dell'ospedale, non che tutti i calcoli relativi, esistono, come ciascuno può immaginare, in quanto che non si sarebbe potuto lavorare nè a Porta Nuova, nè a Porta Susa, quando non fossero state esaurite tutte le pratiche amministrative prescritte. Ciascuno conosce quali sieno le leggi amministrative, e come nessuna spesa anche per lo addietro potesse essere fatta se non regolarmente portata in bilancio, esaminata dal Consiglio di Stato, ed approvata dal Re, il quale ne approvava poi ancora il relativo contratto di provvista o di esecuzione.

Io credo che le parole che si leggono nella relazione alla pagina 40 bastino a rispondere alle fatte osservazioni, e siano tali da togliere ogni dubbio che si possa avere; pare a me che questa relazione è quanto mai precisata, in quanto che stabilisce persino l'ufficiale del genio che riportò l'onore del concorso fra quelli che presero a studiare un tale progetto. Ora, ad ognuno è noto che il concorso di un'opera d'arte non consiste in un semplice disegno, ma che esso vuol essere corredato degli opportuni calcoli.

In quanto poi alle parole dette dall'onorevole deputato Sulis, che per alcune provincie vi sia sciupo di danaro, e per altre vi sia avarizia, parmi che egli voglia alludere all'ospedale ed alla caserma di Sassari.

**SULIS**. Io ho fatta allusione nè a quell'ospedale, nè a quella caserma. Se ciò avessi voluto fare, l'avrei detto chiaramente.

**DI PETTINENGO**, commissario regio. Nel qual caso informerei la Camera, come il ministro della guerra abbia fatte tutte le opportune pratiche per lo studio sia della caserma, che dell'ospedale citati, come aveva preso impegno nella discussione del bilancio del 1850. Quegli studi non essendo ancor sufficienti, sentito il parere del Consiglio del genio, fu ordinato di comporre nuovi progetti che meglio corrispondessero al bisogno; i quali, quando siano condotti a termine, verranno stanziati in bilancio.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**MELLANA**. Io vorrei proporre una questione pregiudiziale: io non so se si possa venire a domandare alla Camera questi fondi a fronte del voto emesso dalla Commissione, dalla quale a grande maggioranza si deliberò di non accordare la chiesta somma per gli evidenti motivi che sono consegnati nella elaborata relazione.

In quanto alla proposta del signor commissario del Governo, sebbene essa non sia ammissibile, essa almeno è ragionata, giacchè partendo dal principio che sia indispensabile una tale opera, domanda una somma capace per dare principio utilmente all'opera stessa: questa almeno è una logica conseguenza della promessa. Ma in quanto alla proposta dell'onorevole Menabrea, il quale parte dai medesimi, e non domanda somma valevole a dar cominciamento all'opera, in quanto a questa proposta, dico, io non vi posso scorgere che una mera affezione paterna. Esso domanda 50 mila lire...

*Voci.* No, 50 mila lire, sono 100 mila che ne propone.

**MELLANA**. Io ho inteso domandare se non che la somma di lire 50 mila, e, se così è, stante che la medesima è insufficiente per dar principio ad un'opera che oltrepasserà la spesa di tre milioni, io non posso in tale proposta se non che vedere il pensiero di compromettere con un tale voto il futuro giudizio della Camera, obbligandola sin d'ora senza alcun documento ad accettare il disegno Menabrea che pare quello prescelto dal signor ministro.

Allo stato della discussione a me pare non si possa deliberare, e che sia il caso della questione pregiudiziale. A meno che la Commissione ci venga dichiarando, che dopo nuovi studi ha mutato di sentenza, e che sono erronee tutte le ragioni che ha consegnate nella relazione.

**PRESIDENTE**. Osservo che qui non può essere il caso di questione pregiudiziale, perchè la questione pregiudiziale è quella per cui non vi è luogo a deliberare; ora la proposta è fatta nel bilancio, e la Camera deve deliberare sulla medesima.

**MENABREA**. Je demande la parole pour un fait personnel.

**PRESIDENTE**. La parola è al signor relatore.

**PETITTI**, relatore. Come membro e relatore della Commissione che propone l'eliminazione di questa spesa, io non vengo sicuramente a sostenere nè la proposta del signor Menabrea, nè quella del ministro, tanto meno dopo che il ministro l'avrebbe abbandonata egli stesso; solo voglio rettificare i fatti.

Il signor Sulis asserisce che nella relazione è detto, che non esistono i disegni nè i calcoli. Io però vedo che nella relazione sta scritto, che « il ministro della guerra presentò alla Commissione i disegni, i calcoli e le perizie tutte prescritte dalla legge per un'opera di tanto rilievo come questa. »

Mi pare che questo è abbastanza esplicito...

**SULIS**. Ho citate le parole scritte alla pagina 42 che riferiscono a questo stabilimento dell'ospedale da costruirsi.

**PETITTI**, relatore. La sola difficoltà sta nella scelta dell'area. La Commissione crede che sulla scelta dell'area gli studi non siano abbastanza maturi, e crede che sia necessa-